

Giulio Cattin è riuscito a dare dignità e solidità alle discipline musicologiche nelle varie sedi accademiche dove si è prodigato per decenni riscuotendo un vivo consenso sia in Italia sia all'estero.¹ Più volte mi sono domandato: come ha fatto a svolgere tutte le mansioni assolte con responsabile competenza, con totale disinteresse, sempre attento a coinvolgere altre persone affinché le opere da lui iniziate non inaridissero appena sarebbe stato chiamato altrove, da Pisa a Padova,² da Vicenza a Venezia a Roma? Come ha fatto? Penso che l'attività musicologica di don Giulio abbia avuto un'impronta molto particolare lasciata da una profonda cultura teologica e umanistica elaborata negli anni di studio (in seminario e all'università) e nel lungo periodo di magistero che l'ha visto formatore di molti discepoli.³

Lo *studente* curioso e diligente è divenuto uno *studioso* meticoloso. Sempre attento ai particolari anche minimi, riesce a superare una prospettiva minimalista proponendo ampi affreschi che riprendono e rinnovano i quadri tradizionali. Esempio e modello per successive sintesi è la sua magistrale storia della musica medievale "*La monodia nel Medioevo*". È un'opera che ha visto varie edizioni ed è stata tradotta in inglese e spagnolo per aprire gli spazi della cultura medievale a studenti di decine di università in Italia e all'estero. Un testo amato e temuto (per gli esami), tanto da far sorgere il sospetto, in alcuni miei studenti, che si trattasse di un autore francese, il "famoso Catten". La sua "Storia" non è semplicemente una raccolta di opinioni sulla musica del passato. È una rielaborazione personale di una cultura nella quale la musica è posta al centro della trattazione – non può essere diversamente in un lavoro musicologico –, ma sempre in armonico e fecondo colloquio con le altre differenti componenti della *societas christiana*, in primo luogo la liturgia.

In seminario e all'Università Cattolica di Milano aveva gettato le basi di una sana cultura con radici profonde. Quanto più le radici scendevano e si ramificavano nell'ampio spazio della civiltà cristiana dell'Occidente latino, tanto più poteva innalzarsi e fruttificare l'albero della sua conoscenza enciclopedica. Non sterile nozionismo fine a se stesso, bensì esperienza vissuta alla scuola dei padri della Chiesa e dei santi. Da Tertulliano ad Agostino fino al Savonarola,⁴ suo fedele compagno di peripezie e di viaggi sereni nella società rinascimentale e attuale: è lunga la teoria dei maestri che don Giulio ha scovato nelle biblioteche e di cui si è fatto umile discepolo. Fino a divenire lui stesso un maestro, sempre pronto ad apprendere dagli altri, anche dai più giovani e inesperti. Sempre disposto a sobbarcarsi la fatica dello studio, una vera ascesi che impone precisi orari, letture, studio, elaborazione

¹ Della diffusa stima goduta in Patria e all'estero si ha un concreto riflesso anche nel fatto che è stato presidente del *Comitato* per l'edizione nazionale dell'opera musicale di Andrea Gabrieli ed è stato responsabile (con Francesco Facchin) dell'edizione della musica sacra francese del XIV secolo nella prestigiosa collana delle edizioni *L'Oiseau Lyre*.

² Il lungo periodo d'insegnamento a Padova offre al Nostro l'occasione per orientare anche le ricerche di vari studenti sulla cultura musicale locale. Cfr., ad esempio, FRANCESCA NEGRO, *Le sequenze della tradizione liturgica padovana*, in GIULIO CATTIN - ANTONIO LOVATO (edd.), *Contributi per la storia della musica sacra a Padova*, Padova, Istituto per la storia ecclesiastica padovana 1993, 43-92 (Fonti e ricerche di storia ecclesiastica padovana 24). Alla musica della regione è dedicata la "*Rassegna Veneta di Studi Musicali*" fondata e diretta con Giovanni Morelli (Università di Venezia) nel 1985.

La prospettiva cattiniana non è mai stata provincialistica, ma ha operato secondo la tecnica dello *zoom*, passando dall'esame del particolare alla valutazione del totale. A riequilibrare l'attenzione destinata alle vicende musicali padovane e venete è intervenuto, ad esempio, l'impegno in progetti di rilevanza nazionale (PRIN).

³ Senza negare il valore e le competenze di altri allievi, vorrei ricordare Anna Vildera che ha collaborato con don Cattin e ne ha assunto, almeno moralmente, una parte dell'eredità. Mi riferisco in particolare agli studi incompiuti che da anni dovrebbero concludere un lavoro importante qual è GIULIO CATTIN - ANNA VILDERA con contributi di ANTONIO LOVATO - ANDREA TILATTI, *Il "Liber Ordinarius" della Chiesa Padovana. Padova, Biblioteca Capitolare, ms. E 57, sec. XIII*, 2 voll., Padova, Istituto per la storia ecclesiastica padovana 2002 (Fonti e ricerche di storia ecclesiastica padovana 27).

⁴ L'interesse per il frate domenicano è accompagnato da un'attenta disamina delle tradizioni musicali fiorentine di cui c'è testimonianza esplicita in GIULIO CATTIN, *Un processionale fiorentino per la settimana santa. Studio liturgico-musicale sul ms. 21 dell'Opera di S. Maria in Fiore*, Bologna, A.M.I.S. 1975 (Testi drammatici medioevali. A. Latini 4); GIULIO CATTIN, *Novità dalla Cattedrale di Firenze: polifonia tropi e sequenze nella seconda metà del XII secolo*, "Musica e Storia" 6, 1998, 7-36.

dei dati che non è sufficiente raccogliere, ma che bisogna, appunto, ruminare per ricomporre in una visione organica.

Attirato certamente dal passato, don Giulio Cattin vi si è immerso senza però mai lasciarsi imprigionare e soffocare nella ragnatela dell'archeologismo. Egli ha indagato la vita dei secoli passati per proiettarsi nel futuro. La familiarità acquisita nell'esaminare laudi e frottole e canti carnascialeschi nella tradizione manoscritta e a stampa,⁵ il riscoprire il fascino della visione sonora nelle esecuzioni esaltanti per la loro immediatezza e condivisione con gli amici: ciò è parte del mondo che don Giulio cerca di scoprire con un gesto audace, quando inizia la lunga avventura che lo mette sulle tracce della liturgia marciata.⁶ Liturgia dogale in cui confluiscono linguaggi diversi: dal latino al greco, dal rito romano a quello bizantino, fino a dare corpo alla tradizione marciata che si è concretizzata e sviluppata a Venezia. Lontana eco di queste liturgie del passato sono le liturgie domenicali presiedute da don Giulio. Al banchetto eucaristico, attraverso il dono dei canti e dell'omelia e della gestualità rituale e delle parole del Messale, *nova et vetera* sono sapientemente condivisi, nel servizio liturgico esercitato da un prete consapevole sino in fondo della sua vocazione e missione.

Un apporto sostanzioso alla ricerca musicologica italiana e straniera don Giulio l'ha recato grazie alle sue nascoste capacità imprenditoriali che sono venute alla luce durante gli anni in cui è stato responsabile dei programmi scientifici della Fondazione Levi di Venezia.⁷ Oltre a numerosi e importanti, talora innovativi colloqui, seminari e convegni internazionali, sotto la sua esperta guida si è diffusa la rivista "Musica e Storia" e si è incrementato l'impegno editoriale della Fondazione. Si sono toccati molti temi, talora limitandoli a un solo incontro, altre volte tracciando un percorso lungo vari anni di ricerche e confronti periodici, come è avvenuto per l'universo dei tropi.⁸

Tutta la vita di don Cattin è sotto il segno della bellezza che sprigiona dalla musica in una tensione verso l'incanto della preghiera. La musica ha avuto uno spazio rilevante nella vita di don Giulio. Non solo il canto gregoriano, ma un po' tutte le migliori e riuscite espressioni delle varie epoche, sia vocali che strumentali. La musica è stata forse la guida più sicura che ha condotto il giovane Giulio attraverso le differenti età della vita, dagli iniziali impegni scolastici segnati da *rosa-rosae* sino alla prima laurea, poi alla laurea *honoris causa* ... Una cosa è certa. La musica l'ha accompagnato lungo tutto l'arco dell'esistere, ma non

ha mai prevaricato. Ha sempre svolto la funzione di *ancilla* discreta. Ha condotto don Giulio alla scoperta della gioia che il bello crea nell'animo umano, preludio di una pace che sboccia quando il terreno sassoso e impervio del cuore è scassato, rivoltato, arato e seminato dalla preghiera. Nella celebrazione della Messa e nella preghiera delle Ore, giorno dopo giorno don Giulio ha toccato il

⁵ È da consigliare ancora oggi sia sul piano della metodologia sia per i risultati raggiunti la poderosa pubblicazione curata da PATRIZIA DALLA VECCHIA, *Giulio Cattin. Studi sulla lauda offerti all'autore da F. A. Gallo e F. Luisi*, Roma, Torre d'Orfeo 2003 (Istituto di paleografia musicale - Roma. Serie di Miscellanea 3). Nel volume di XVI + 531 pagine sono ripresi 16 contributi pubblicati tra il 1958 e il 1996.

⁶ GIULIO CATTIN, *Musica e liturgia a San Marco. Testi e melodie per la liturgia delle ore dal XII al XVII secolo. Dal graduale tropato del Duecento ai gradualini cinquecenteschi*, 3 voll., Venezia, Fondazione Levi 1990. Un'utile guida per inoltrarsi in questa miniera di dati storici, liturgici e musicali è il volume *Musica e liturgia a San Marco. Addenda & corrigenda - Indici*, a cura di MARCO DI PASQUALE, 1992. Oltre al volume degli indici sono utili alcune tabelle (es. tropi e sequenze: I, 71) che talora presentano riferimenti a fonti parallele - in parte inedite - di Aquileia e di altre città dell'Italia settentrionale: Responsori e versetti (avvento: I 45-47, quaresima: I 47-48), Innario: I 59-60, Santorale: I 66-68, Vangeli dei giovedì di quaresima: I 85, Epistolario ed evangelario: II 449-460, Calendario: II 465-493. Sono pure pubblicate le melodie di alcuni brani del graduale: III 182-193.

⁷ L'impegno diurno alla Levi non ha impedito la collaborazione con altre istituzioni come il fruttuoso contatto con Trento. Cfr., ad esempio, ANNARITA INDINO, *Il Graduale stampato da Angelo Gardano (1591)*, in *Il canto piano nell'era della stampa*. Atti del Convegno internazionale di studi sul canto liturgico nei secoli XV-XVIII (...) 1998, a cura di GIULIO CATTIN - DANILO CURTI - MARCO GOZZI, Trento, Provincia autonoma - Servizio Beni librari e archivistici 1999, 207-221.

⁸ Cfr. WULF ARLT - GIULIO CATTIN (edd.), *Itinerari e stratificazioni dei tropi. San Marco, l'Italia settentrionale e le regioni transalpine. Testi d'un Convegno e di sessioni di studio negli anni 1992-1995 presso la Fondazione Ugo e Olga Levi*, Venezia, Ed. Fondazione Levi 2008 (Collezione speciale per la musica veneta. Monumenti 2).

“cielo”, ha trovato la pienezza della fede che gli ha permesso di donare agli altri una parola, momenti intensi di silenzio, un sorriso e tanto conforto. *Requiescat in pace!*